

- Legnano.** Per *Legnarèll* (vill. presso Legnano) il Rota (*Cassic.* 10) dava come forma mediev. *Leunianello*: ma non sarà da leggere *Lennianiello*? Quanto a *Legnano* lo stesso Autore (*Quest.* 10) dà per certa la sua identificazione con *Lemoniano*, *Lemin-*, *Lemeniano* di carte del *Cod. Long.*, anni 879-910: forme, che, nonostante la difficoltà di venir conciliate col *Ledegnanum* del sec. XII (per cui v. le mie prime *Aggiunte*, p. 17), darebbero ragione al Pasquali il quale propone ora di derivar *Legnano*, attraverso **Lem'nianus* da un derivato aggettivale dal nome pers. celt. *Lemennius*. Trovo attestato però solo un *Lemonius*, v. Schulze. — Osservo al Pasquali, quanto al *Legnago* veronese, che per quello le carte antiche non hanno mai *Lemoniaco*. — V. anche il mio *Saggio di Top. Ven.*, p. 70.
- Lomello.** Il Ribezzo (loc. cit. pag. 160) sospetta in *Laumellum* un anteriore **Laucumellum*, composto quindi di *laucu*, parola forse « del comune sostrato medit. - indoeuropeo »; per cui v. qui sopra, *Lecco*.
- Lonate Pozzolo.** C'informa il Rota (*Gall.* 10) che è chiamato: loco et. f. *Lonnate* già in una carta dell' a. 973; e che più tardi assai fu detto prima *Lonate Puteo Alto*, poi *Pociolo*.
- Loppia**, fr. Bellagio, Como. Mi osserva il sign. G. Olivieri che l'architetto Perrone in una relaz. sul restauro della chiesa di S. M. di Loppia, pubbl. nella *Riv. di Archeol. di Como*, ne attribuì il nome a quello d'una famiglia che vi abitava.
- Lora**, fr. di Como. Poichè vi si trova una ricca sorgiva, secondo A. Prati (*Nomi di L.*, 232), forse va con altri toponimi relativi ad acque, che corrispondono alla voce ital. *lora*, che ebbe anche il signif. di « tönfano » e di « scaricatore ».
- Lugano.** Il Pasquali (p. 17) preferisce, a *lacuanus*, il *lucanus*. la base a cui (v. Gualzata, *Nomi bellinz. locarn.* 88) aveva pensato già il Marmocchi. E può essere anche così; ma dove sono i « non pochi *Lugana*, o lombardi, o veneti, o ticinesi, dove *lacus* non entra affatto »?
- Mairana.** Non per un *Mairano*, ma proprio per la *Mairana* fraz. di S. Martino di Strada, accettavo l'opinione dell'Agnelli, che deve il nome alla famiglia Mairano. Ed il Pasquali non ha ragione di mostrare di ciò alcuna meraviglia.
- Malpensata.** Alla questione già posta dal Pieri (*Top. dell'Arno*, 341), si può forse risponder che vorrà dire: « casa di cui si pensa male ». Ve n'ha varie altre: una fraz. di Erba; una cascina presso Baiedo, lungo la strada provinciale, dove « nel sec. XVIII, e fors'anche prima, stavano i birri della comunità gene-

- rale della Valsässina, temuti dai valligiani più degli altri malviventi » (Orlandi). Un'altra, presso Menaggio; una, fraz. di Tremòsine; una ancora, designa un fabbricato sulla strada di Varenna verso Bellano; ma « è nome comune, sul lago di Como, di ogni casa che sorge in disparte ad un vicino paese » (Adami, *Varenna*, p. 308).
- Marmontana** (la-), monte ad O. di Gravedona (*mala - montana*). Ha degli omonimi la Francia: les *Marmontains*, cresta rocciosa tra Ferret e Entremont, Vallese; *Marmontane*, montagna, nella regione di Chantellouve, Is. (mons de *Marmontana* sec. XV): per cui v. Montandon, *Mèm. du globe*, t. LXVIII, Genève 1929, p. 108).
- Marmora**. Si aggiunga: un terreno detto *Màrmoro*, nei dintorni di Perlasco (Valsass.): dove sarebbe già stata, secondo la cronaca di Paride Cattaneo, una fortezza (Orlandi).
- Massazzo** (Cascina del-), o della *Masazza* presso Greco Milan.: così detta ancora circa il 1830: oggi la *Fontana*. Il Rota (*Mem. di Greco*) ci dà questi ed altri ragguagli, riferendo anche queste forme anteriori, fra loro alquanto discordanti: loc. u. d. *Musactus* (a. 1119); cassinis *Massatii*, Lib. Not. (Büssero); Casc. del *Masaccio* a. 1392, osteria il *Masazzo* a. 1584: donde un nome di persona: Fantone *Massazio* nel 1239. E la chiesa ne sarebbe stata detta di S. Rocco al *Massazzo*. Ma così non si sa decidersi fra *m a n s u m*, *m a s s a* . . . e forse altro ancora.
- Meano**. Non può essere che un *Aemilianus*: v. le *I Aggiunte*, p. 17. Ma che rapporto può vedere il Pasquali (p. 18) fra i *Mean* veneti e *Mettianus*?
- Mèria** (Valle-), verso Mandello. Va corretto così, si badi, il *Meria* del *Dizion.* (p. 350), che poi è divenuto addirittura (errore imperdonabile) *Nèria* a pag. 382. — E allora dovremo pensare, per es., al nome pers. *Amèrio* (*Ademario*)? Cfr. un luogo detto *Amerio* presso Greco milan. nel 1219 (Rota, Greco, p. 24).
- Mojazza** Vecchia, e Nuova, loc. presso Greco Milan. (Rota, *Mem. Greco*); la *Moeljā*, Val di *Mojitt*, terreni e boschi in quel di Pasturo (Orlandi). V. *Dizion.* p. 358.
- Molvedro** (in-), loc. pr. Varenna, a. 1732 (Adami, *Varenna* 462): muro vetere?
- Mudàrga**, monte. A proposito di un possibile rapporto con *m u t a t i o* mi avverte l'Orlandi che « presso Vercurago era il confine fra Venezia e Milano ».
- Muggiasca**. Ve n'ha due: una è fraz. di S. Brigida, Berg.: l'altra

- è il n. del territorio del com. di Vendrogno, Como : sul fianco sud del m. *Muggio*.
- Mugòff**, nome di una bocchetta in Valsass. a m. 2040 (Orlandi). Ha il nome del valsass. *mugòff* pinus mugus, di cui v. *Mü-gafèn* nelle *II Aggiunte*.
- Nasuncio** (non *Nasoncio*). È anche n. del monte (alt. m. 1052 : v. Orlandi, Valsass.). Ha lo stesso suffisso del monte *Finonchio* di Rovereto (Trento).
- Nava** di Baiedo. Più che una valle, è una conca erbosa ; *Conava* o *Connava* (non *Codenava*) sta in fondo (*in coo*) alla conca. C'è anche, dietro il Pizzo Angelone, una *Náva di Barzio* (Orlandi).
- Nibiono**, Como : = *Nebiono*, -i a. 851, 866 (v. Dozio, *Not. di Bri-vio*, 1858, 170, 177). Cfr. non solo il *gnibloni* di Affi veronese (a. 1204), ma anche il *Neblus trintinus*, luogo dei m. Lessini (a. 1180) di cui toccò lo Schneller (*Tir. Nam.* 215) e poi il Prati *Arch. Glott.* XVIII 239) ; che ricordò l'interpretaz. del Cipolla : *neblus* « torrente alimentato dalle nevi ».
- Nimavilla**, cognome di fam. a Vimogno (Valsass.) : certo originarium. nome di luogo : in ima villa. L'Orlandi (*Fam. Valsass.* 244) nota vivere a Premana *in im, in ima* nel signif. di « in fondo ».
- Niva**. Ai nomi di ponti naturali ricordati nel *Diz.* va aggiunto il *Selbstweg* di Gressoney, registrato nei *termini geogr.* di De Gasperi-Lorenzi (v. la citaz. in *Diz.* p. 59).
- Novetti** (contrata-) a. 1552, = *Noeti* a. 1441, presso Pietole di Mantova (Nardi B., *Mons Virg.* p. 8). Cfr., nel *Dizion.*, *Novedo*, *Novedrate* ecc.
- Pagano**. Cfr. *Castel Pagano*, nel Trentino, Prati, *Nomi di L.*, 238. Una *Fontana Pagana*, e *Vinea Pagana* (a. 1152) esistettero presso Brenzio, fr. di Gravedona (Como) : v. Rota, *Vuresè*, 226. Delle *Case dei Pagani* si trovano sul passo del Mortizzolo, fra Mazzo Valtell. e Val Camon. ; a Bagolino (Brescia) il Rosa (*Storia di Bagolino*) ha segnalato pure fin *Orto*, un *Dosso dei Pagani* ; ed una *Via e Rocca Pagana* ; a Storo c'è una *Corna Pagana*. Intorno a questa denom. v. ora anche le mie *Tracce di vie rom.* pag. 11 dell'estr.
- Parenza**, (la-), casale presso Pietole Mant. ; = contrata *Parentie* a. 1359 ; dugale *Parentie* a. 1557. Il Nardi (*Il luogo* ecc. p. 78) lo crede nome derivato dal cogn. *Parentia* attestato da età anteriore, e una volta persino in corrispondenza di una forma variante *Parenti* (p. es. *Albertus Parentie*, a. 1183, Martini

- Parentie*, 1296). Queste circostanze paiono infirmare la congettura da me espressa (*Dizion. Top. Lomb.* p. 413) che *Parenza* risalga ad un nome person. derivato da *Petrus*: **Petren-tius*.
- Parlassi** (loco-), di Cremona, *Perelassi* (ad-), luogo di Bergamo. Per questi, ed altri derivati dalla voce mediev. *perilasium* v. ora il mio articolo su *Parlascio* nello *Arch. glott. It.* XXVI, 1934, pp. 118 segg.
- Parlasco**, Como: dial. *Perlasch*; *Perlasca*, fr. Torno, Como. Che non si tratti di derivati da *pratum*?
- Parlera** (la-). Fu il nome che in Milano designò il balcone aggiunto da Azzone Visconti alla loggia degli Osii, dal quale il podestà faceva le sue comunicazioni (Anselmi).
- Pertinace** (vinea-), luogo presso Bergamo (a. 1112). Può darsi, direi, che si sia trasformato così anche un originario **Petronace*: cfr., a proposito del bresciano *Pederagnaga*, in *I Aggiunte*, p. 20.
- Piancafòrmia**, cima della Grigna Sett. Così (e anche *-fòrgna*) (e non *-fòrmia*). Formalmente, ma senza che io ne veda una possibile giustificazione di senso, si direbbe di doverci vedere dunque la base *fòrmica* da *forma* « arcus, fornix », ed anche « fossa aquae », per cui v. qui sopra *Formigada*, ed anche Prati, *Nomi di L.*, 220. - L'Orlandi mi dà anche i segg. nomi, della Valsàssina: *Pianca nivia* (= « liscia, senza sporgenze » [lat. *nitida*]), e *Piancaredonda*.
- Piantabüsa**, luogo sopra Baiedo. C'era un grande castagno internamente forato (Orlandi).
- Piasna**, terreno in quel di Ballabio (Orlandi). Dev' essere forma derivata da *piassa* (*platea*), al modo di *Novéghen novetulum* da *novetum* ecc. (v. *Diz. Top. Lomb.* 37).
- Piazzabron**, loc. presso Cortabbio: direi « piazza bruno »: per *bron* cfr. *Valbrona* nel *Diz.* Altri *piazzi* da quelle parti: *Piazzarové* sui m. di Pasturo; *Piazza-pèe* (- Pietro?) ecc. Nella bocchetta di *Piuzzocco*, nel Pizzo dei Tre Signori (Oliv., *Lago di Como*, 181) par di vedere *piazza* con suff. *-occo*; come in *Piazzaga*, loc. sopra Torno, Como (ibid. nella carta annessa), un 'piazzata': cfr. qui sopra *Bissaga*.
- Piodenza** (la-), loc. presso Varenna, sul m. Albiga (Adami, 466). Certo deriva da *pioda* (v. *Dizion.*, v. v.), con la desinenza del milan. *corengia*, *carengia*, per cui v. Salvioni, *Fonet. Dial. Milano*, 238.
- Pissarello**. Aggiungi *Pissarottino* (fonte del-), pr. Brunate, Como. E cfr. Battisti, nell'*It. Dial.* VII 289.

- Pizzone** (Villa-). Pare sia da dar fede all'Anselmi, che ne riferisce il nome alla famiglia *Opizzoni*, che vi si sarebbe stabilita nel sec. XVI.
- Pognana**. C'è una fraz. di tal nome, pr. Como, ed una presso Belgio. Fors'anche dal n. pers. *Pugnus*, v. Skok, 124.
- Poma** (Pian dela-), luogo sopra Baiedo (Valsass.). In quel dialetto *poma* è l' 'albero del melo' (Orlandi).
- Poncivo**, monte, Magreglio, (non *Ponciva*). Corr. di G. Olivieri.
- Precotto**, luogo ora compreso nella città di Milano. La forma *Pulcoctum* dell'a. 1153 è confermata da una bolla d'Aless. III dell'a. 1162 e da una carta del 1148: la bolla lo chiama precisamente *ad Pullum coctum*. Ma il Rota, cui dobbiamo queste utili notizie (*Mem. di Greco*, p. 96 sg.) ha torto a volerci vedere il nome di un'osteria « al pollo cotto ». Tutto lascia credere che *pullus* (non ci vedremo dunque più un *pratium*) entri in questo nome col significato di « terreno molle » o anche « ghiaioso », come apparisce dal mio *Dizion.*, s. Pola. — Interessante l'evoluzione fonetica da *Pulc-* a *Precotto* (attraverso **Purc-*, *Perc-*).
- Predosolo**. Ai derivati da *petrosa* (via-), per cui ora v. le mie *Tracce di vie rom.*, p. 6 dell'estr., si aggiunga quello di una *via predosa*, nom. come limite di una proprietà, accanto al Mincio, in c. mantov. dell'a. 1044 (*Reg. Mant.* p. 477). Anche il Portum *Pratosole* del doc. mant. del 1081 (ib. p. 70) può nascondere un *petrosolae*.
- Premàdio**, fr. Valle Dentro, Como, dial. *Permèj*. Per la fonetica, non mi pare impossibile identificarlo col: loco *Pramario* (dove era una monaca a Varese) a. 959 (v. Rota, *Quest. di Casciaco* 3). Nel qual caso si tratterebbe di *primarius* (cfr. *Primiero*, trentino), o di *pratium Marii*.
- Premezzo**, Varese. È detto: loco *Permecio* a. 976 (Gabotto, *Carte Arch. Novara*) e: loco *Premezo* nel *Lib. Not.* del Bussero (Rota, *Mem.* 11).
- Pusano**, loc. Almenno S. Salvat., Berg.: = *Pussiano* (ubi dic.-), 1208, Rota, *Conv. d'Almenno*, 53.
- Puspél**, bosco sopra Baiedo, (Valsass.) in una conca declive verso est, subito a settentr. dei dirupi della Rocca di Baiedo, percorso da un sentiero dal basso all'alto (Orlandi). Poichè *püs* in quel dialetto = *post* (cfr. anche *Pus-piada*, Berg., *Dizion.* p. 458), direi che ci si possa leggere, per es., un *post sa-pellum* « al di là del terrapieno » (v. *Dizion.* p. 588 s. *Zapello*). L'Orlandi mi avverte però, a questo riguardo, che

- « *zapèll* in Valsassina indica passaggio stretto fra due muri o dirupi ».
- Quadronno**, via di Milano. La forma più antica, che ora conosco, è *Cadalono* (a. 992; v. Rota, *S. Ambr.* 16). Saremo così condotti verso **Catulone*, n. pers. rom.?
- Qualèi** (i-), luogo sui monti di Pasturo. Fa pensare a tante possibilità di derivazione: come da *cote* (*Diz. s. Codèra*), *còus* (ib. s. *Covo*), *aqualis* (ib. s. *Qualacc*).
- Quattroville**: oggi Virgilio. Comprende già i luoghi di Pietole (capoluogo), Cerese, Parenza e Bellaguarda (Nardi).
- Rabbia**. Aggiungi: Pizzo *Rabbi* (o Motto Rotondo), Alta Val di Livigno, Graved. (G. Oliv., 82), *Rabbina* fr. Sesto S. Giov., Mil. Per queste denominazioni di corsi d'acqua v. ora Prati, *Nomi di L.*, 245.
- Rasa** (la-), loc. presso Varese. Cfr., nel *Diz.*, *Rasate*.
- Rasoletum**, loc. presso Pietole Mant., a. 1281; contrata *Rasoleti* a. 1445, c. *Rasolorum* seu *Rasoleti* a. 1575. Secondo il Nardi, così detta « dalle prime piantagioni di viti, che in dial. mantovano si chiamano ancora *ràsoi* » V. *Videtum*.
- Raspalupo** (passo di -, o di *Basamonti*), presso Taleggio, Berg., alt. m. 1830. Cfr. *Ponzilovo* veronese, *Saggio di Top. Ven.*, 142.
- Ratt**, colle erto e boscoso presso Ballabio sup.; *Rata* (la-), un tratto di forte salita, della strada Laorca-Ballabio (Orlandi); lomb. *ratta* 'salita': v. *Diz.* p. 118 s. *Borgoratto*.
- Refreddo** è il n. attuale del *Refregio*, fiumicello milan. (*Diz.* p. 467), = *Rivofrigido* a. 1195 (Manaresi).
- Regiola**, *rezóla*: voce usata negli statuti bonacolsiani di Mantova, nel signif. di « vicolo o stradella vicinale » (*regiola*, confine in c. dei 1083, v. *Reg. Mant.* p. 75): oggi, nel dialetto mantov. *arzóla* (Nardi, *Il luogo ecc.*, p. 78). Forse si avrà anche qui un derivato da *regia* (v. *Diz. Top. Lomb.* s. *Rezzato*); ma v. anche, nello stesso *Diz.*, s. *Rez.*, e *Resverda*.
- Remòla**. È anche nome di un corso d'acqua nel territ. di Cremeno, che sbocca in Val Taleggio (Orlandi). Cfr. *Remülén*, luogo di alta montagna sopra Pasturo (Valsass.).
- Remondò**. Cfr. *Rimondato*, fosso nella pieve di S. Zaccaria (Uccellini, *Ravenna*).
- Renza** (Porta-). Essendo detta sempre, nelle carte dall'a. 822 al 1093 (v. *Dizion.*, p. 446), *Argentea*, e *Porta Arenza* ancora nel 1247 (v. questo *Archivio*, 1902, p. 272), preferirei ora, all'ipotesi del Salvioni che derivi da *orientia* (v. ora anche Prati, *Nomi di L.*, 242, n.) quella che si tratti proprio di un'*argentea*

(come altre porte furono a u r e a e): cfr. la via detta *Argentea* presso Salamanca (per cui v. le *Tracce di vie romane*, p. 22, n. 18); se non un « preromano » *Argentia*: cfr. *l'Argenta* di Ferrara. — Che *Argen-* potesse dare *Arien-* anche a Milano non vi ha dubbio: v., fra l'altro, *ariento* per *argento* anche nel vicent. del sec. XVI (Bortolan, *Voc. dial. ant. vic.*); e poi quasi dovunque, *Jorio*, *Orio*, da *Georgius*. — Certo che non par possibile separare il n. di Porta *Renza* da quello del luogo detto *Argentea* negli Itinerari: v. ancora il *Diz.* s. Porta Orientale.

Rossano (v. Pasquali, 19). Non esiste un luogo di tal nome in Lombardia.

Rovate ecc. Aggiungi: *Piazz-rovée* e *Rovedal* presso Pasturo (Valsassina).

Samarate. È già detto: loco et f. *Samarate* a. 973-6 (Gabotto, *Carte Arch. Novara*). V. anche Serra, Com. Rur., 6.

Sambrosèra, loc. a 700 m. sopra Valmadrera (G. Oliv.). Mi pare: « *somma brossèra* »: cfr. *brusceta* nel *Dizion.* p. 130.

Sànico, fr. Vendrogno, Como, dial. *Sànech* (Orlandi, Valsass.). Direi: lat. *Assianicus*.

Scarpaventre, luogo sui m. di Pasturo (Valsass.): « *lacera-ventre* ». Perchè? Cfr., per quel che può valere, *Squassabodrìga* veronese (*Saggio Top. Ven.* 127).

Sclosòir (Bosch de-). Invece di *exclus-*, può trattarsi di *seclusorium*, 'recinto per rinchiudervi gli uccelli', di cui v. Gamillscheg, *Bibl. Arch. Rom.* s. II, v. 2, 1921, p. 29.

Segnano, fraz. Greco Milan.: = *Senniano*, *Seniano* a. 1147, 1162; c'è un altro *Segnano* in com. di Sèveso. Secondo il Rota (*Mem. di Greco*, p. 21, 100) anche il *Seggiano*, fraz. di Segrate Mil., era già *Segnano* (S. Marziano sive ad *Segnianum* a. 1210, v. Cod. Bonomi). Sicchè avremmo anche qui una delle non rare sostituzioni di *j* a *gn* (ad es. *Incariano* di Verona fu già scritto anche *Cargnano*, v. *Studi sulla Top. Ven.* 75; al contrario *Zeminiana* di Pad., già *Zumiliana*, *Saggio Top. Ven.* 69). In *Seggiano* il nesso *gn* sarebbe passato a *gg* per dissimilazione, dalla *n* della terminazione.

Sempione. La derivazione possibile da *summo plano* (*Diz.* p. 504) mi pare avvalorata dalla forma *plaun* di Sopraselva e di Val Monastero (M. Lübke, *Gramm. Rom.* I, § 242) e dal *Camplaun* registrato dal Battisti, *Nomi dell'Oltradige Bolzan.*, 101-2.

Seriola: raffrontato con *Serina*, *Serio* ecc. Per il Ribezzo (loc. cit., p. 160) *seriola* « è un relitto lombardo del comune sostrato me-

- diterr.-indoeur. *s e r o, ant. ind. *saràs* « fluidσ », ch'è anche in *Sarus*, *Sarnus* fl., e nelle corrispondenti voci anatoliche ».
- Serta.** Ce n'è una anche in quel di Pasturo.
- Sette-fontane:** nome di una sorgente presso Villa Giulia, a Bellagio (G. Oliv., p. 113).
- Siccomario.** Un *Sichemari* de Lucernate, ed un *Sigimario* de Arcaniano, sono nominati in carte degli a. 877 e 812, presso Dozzio, *Vimercate*, pag. 161. Non crederei si tratti del cognome gallico *Segomarus*, pur ricordato in lap. bresc., CIL, V, 4205.
- Sileggio.** La parola *silex*, nel significato di « via silicata » si mantenne anche nella città di Milano: cfr. l'espressione « apud *silicem viae ticinensis* », in carta dell'a. 1020, Giulini, *Mem. stor. di Milano* ecc., II, 125. Da aggiungere anche alle mie *Tracce di vie romane*, pag. 7 dell'estr.
- Sprizòtol**, loc. presso Baiedo, vicino ad una cascatella (Orlandi). È certo derivar dal verbo lomb. *sprissè* 'spicciare'.
- Strona.** Così nominato (flumen qui nom. *Strona*) già in carta dell'a. 976 (Gabotto, *Carte Arch. Nov.*).
- Tegia.** Mi avverte l'Orlandi che così venivan detti nella Valsassina (*toeugia* nella Superiore; *tesa* a Pasturo e Baiedo) gli abituri costruiti in sasso a due piani; il basso, per riparo delle pecore e capre, il superiore per riporvi il fieno.
- Tivano.** (v. *Dizion. Top. Lomb.*). *Montivi* si chiamano anche sul Lario i venti che soffiano dalle valli laterali (G. Olivieri p. 13). La forma supposta **montivano* fa ricordare quella dell'affluente della Livenza: *Monticano* (dial. *Montegàn*): che certo significa « il fiume che, a differenza dei fiumi vicini, scende giù dai monti ».
- Tornàdri** (i-), fr. di Lanzada, di Val Malenco (Sondrio). Come *mercadro* ecc. che si trova spesso in luogo di *merçaro* ecc., questo nome sembra proprio variante di *tornàri*: per dire « i *tornitori* » (lavoranti la pietra ollare).
- Tosa.** Per il nome di questa porta di Milano (= Porta *Tunsa*, a. 1247, v. questo *Arch.*, 1902, p. 46), v. le I Aggiunte, e inoltre Colombo Aless., *Le mura antiche di Milano* p. 317, e poi *Milano preromana* ecc. Milano, Fam. Meneghina, 1928, p. 132.
- Trentapassi** (Corno dei -). Il prof. Gius. Toppino (in: *Risveglio del L. d'Iseo*, luglio 1933) ricorda, a proposito di questo nome, una leggenda popolare: il diavolo per riacciuffare un'anima fuggita dall'inferno, sarebbe arrivato in soli *trenta passi* dalla superficie del lago fin sulla vetta del monte. Aggiunge che, a Toline e altrove, esso è detto il *Pess* o i *Pess* (pizzo); verso

- Riva: la *Resna*. Ma, siccome, veduto da Castro e da Solto, esso si presenta in forma di tre grandi massi o cocuzzoli, egli pensa che il nome *Trentapassi* non sia che alterazione (per inserzione di *n*, presunta restituzione: cfr. lomb. orient. *deter* 'dentro'; *tat* 'tanto', *met* 'mente', ecc.) dell'espressione *i tre tapàss*: dove *tapàss* sarebbe forma accrescitiva della voce berg. *tapa* « scheggia di legno ». La ingegnosa proposta del Toppino mi pare almeno verosimile.
- Trona: è anche nome di una bocchetta e di un pizzo, in Valsass., (metri 2096 2508): v. Orlandi, *Valsass.*
- Trübia, nome di un fosso asciutto, ma che si fa grosso per temporali, da Roncello a Melzo; *Troeubia*, luogo presso Pasturo, attiguo alla Pioverna (Orlandi). Sono da ricollegare o *Introbio* (dial. *Introebi*), *Trobiolo*, di cui v. *Dizion.*, p. 294.
- Trivori (de-), luogo presso Greco Milan., (a. 1241) = braida *de Triveri* (a. 1313). Nomi che rilevo dal Rota (*Mem. di Greco*, p. 26). Ci vedrei un derivato da *triticum*: cfr. comasco *triga* 'bromus secalinus ».
- Uga, sopra Perledo (Valsass.): via per la discesa del legname: v. Diz. s. *Oga*, *Voga*.
- Valchera (la-), torr., Varenna, a. 1795 (Adami): it. « gualchiera ».
- Valpetrosa. Che *valle* vi significhi semplicem. « bassura » (v. II. *Aggiunte*, s. v.), è confermato anche dalla denom. *a la valle* che designò già (a. 1219 ecc.) « il luogo più depresso di Greco milanese » (Rota, *Mem. Greco* 24).
- Varenna. C'è un *Varena* anche fraz. di Pegli. Par giusto ravvicinare questo nome, come fa l'Adami (*Varenna*, 6) coi *Varennes* di Francia (- en Argonne, - sur Loire, - sur Allier, - sur Amance); e ricordare, con lui, che il Vivien de S. Martin attesta essere così chiamati, in Francia, molti piani di alluvione, terreni vicini ai fiumi. E non è da trascurare che, in territorio di Varenna, l'Adami stesso trovò un luogo detto *in Varo* (a. 1471).
- Varese. Il Rota ne rilevò le seguenti forme storiche: ecclesia *Varise* a. 942, sita *Varese*, castro —, a. 993, 1020, ecclesia *Varisiensis* a. 1124. Sta bene ravvicinarlo, come fa il Rota, al *Varèse* ligure [è sul fiume *Vara*, affl. della Magra] ed anche si potrà metterlo in relazione (cfr. il *Varenna* or ora veduto) con tanti altri nomi da un tema *varo* o *vara* « acqua »: tanto più che, come il Rota dimostra, benchè Varese sia oggi alquanto lontana dal suo lago, il nome di Varese fu già proprio di tutto il territorio, comprendente, per es. Cortabbia, Nifontano, S. Albino, ed i paeselli della Castellanza; onde il suo nucleo primitivo

- dovette sorgere sul lago. Non accetteremo però la identificazione del Rota di questo Varese coi: *Saltus praediaque Varisio* della Tavola di Velleia: tanto più che qui (CIL I 217) si legge, non *Varisio*, ma *Varisto*: a tacere che la tavola di Velleia non può aver nessuna relazione con così lontano territorio.
- Varrone.** Aggiungi: *Varroncello*, torr. che discende dal Legnone; e cfr. la cascata del *Varone*, presso Riva.
- Vaso.** Noto anche l'espressione: a *vase Ceresii* (di *Cerese*, presso Mantova) in decreto del 1534 (Nardi, *Mons Virg.*, p. 37).
- Vedeseta.** Aggiungi una *Vedeseta*, fraz. di Primaluna (Orlandi); contrata *Videxelorum*, o li *Videselli*, a. 1227, 1640, contrata *Vedisularum* sive dei Dossi a. 1746, presso Pietole (Nardi op. cit. p. 9, 10).
- Vedignano** (al-), luogo pr. Lierna, a. 1427: lat. *Veternianum*.
- Velasca.** Cfr. il monte qui dic. *Velasco* (oggi Legnone), a. 1017; presso al quale un « flumen qui dicitur *Vellone* », Rota, *Var.*, 194. — Per *Velate* lo stesso Rota (ib., 195) riferisce la forma « loco *Vellate* » dell'a. 959.
- Veniano** Como: era *Vetennianum* (plebe Aplano) nel *Lib. Not.* (Bùssero), e così anche nella *Not. Cleri*. Onde vi leggeremo un aggett. da *Vetennius* o *Vetanius*, n. pers. romano.
- Vercana.** Si aggiunga: il *Vercanetto*, luogo ricordato ad a. 1572 in territ. di Perledo (poi detto il *Verdenetto*): v. Adami, 461. — Ora penserei fors'anche a *Vulcanus*, nome di divinità.
- Verna.** Al nome *il Vernante*, che designò già una parte della Valle dell'Ossola, è da accostare il rio de *Vernanti*, *ad Vernanti*, presso Varese (a. 1122), di cui v. Rota, *Var.* 212-3.
- Vesta, Vestone, Vestino.** Può essere utile ricordare anche il popolo, dei *Vestini*, per cui v. Devoto, *Antichi Italici* 130.
- Videtum maius**, Contrata *Videtti*, presso Pietole, sec. XIV (Nardi, p. 20): v. *Videde*, *Diz.* p. 517.
- Vilmaggiore.** È infatti *Vicomaiore*, a. 1545, in questo *Arch.* 1902, 292.
- Visgnola.** Cfr. *Visnasca*, n. di un bosco sopra Cortenova, Grigna (Orl.).
- Zavattarello.** Cfr. un podestà milan. *Zavattaro* nel 1263 (Anselmi, 420).
- Zizzanorre**, fr. Cassago Br., Como; = *Suzanore* a. 1162: forse da *Caesianorum*, v. Serra Com. Rur. 250.
- Zobia** (Porta-), così detta la Porta Giovia a Milano, nel 1247: v. questo *Arch.*, 1902, p. 46.
- Zù**, fraz. Viadànica, Berg.: *jugone* (Cfr. Saggio Top. Ven. 269: *Zón*)?
- Zubiano** (loco de-), presso Varese, a. 1549 (Rota, *Var.* 101): *Io-vianus*.

DANTE OLIVIERI

BIBLIOGRAFIA

VINCENZO FEDERICI, *La scrittura delle cancellerie Italiane dal sec. XII al XVII, Facsimili per le scuole di paleografia degli Archivi di Stato*, pubblicati sotto gli auspici di S. E. Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, Regio Commissario per gli Archivi del Regno. — Pompeo Sansaini editore, Roma, MDCCCXXXIV - XIII E. F. - Testo pp. XV-83 - Tavole CXIV.

Come leggesi nell'*Avvertenza* è una raccolta di facsimili paleografici destinata alle scuole di paleografia degli Archivi di Stato italiani e viene a colmare una lacuna da tempo avvertita da docenti e da scolari che finora erano costretti a ricorrere ai *Facsimiles* del Prou e alla *Lateinische Paläographie* dello Steffens. Fu voluta dalla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno (Ufficio centrale degli Archivi di Stato) e approvata dall'ora disciolto Consiglio Superiore. Le tavole misurano cm. 34,5×24,5 e sono in eliotipia molto ben riuscite, come le sa produrre lo stabilimento Sansaini che cura anche l'Archivio Paleografico Italiano. La prima tavola reca una tavoletta cerata di Pompei del 18 giugno 59 e l'ultima un bolla pontificia del 16 maggio 1685. La pubblicazione interessa anche Milano e la Lombardia per alcuni facsimili tratti dal nostro Archivio di Stato, dalla Biblioteca Ambrosiana e dagli Archivi di Stato di Mantova e di Brescia.

Sono dell'Archivio di Stato in Milano i seguenti documenti:

807 luglio 20. — Vendita di Giseperto di Popone (N. XIX).

1382 nov. 18. — Decreto di Bernabò Visconti e Regina della Scala (N. LXXII).

1395 luglio 4 e 1° agosto. — Due decreti di Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù (N. LXXIV).

1398 gennaio 3. — Concessione di Gian Galeazzo duca di Milano (N. LXXV).

1544 marzo 14, avanti detta data. — Supplica di Eleonora Moroni di Botto al Governatore dello Stato di Milano (N. CVI).

1544 circa. — Decreto incompiuto di Alfonso d'Avalos luogotenente imperiale a Milano (N. CVII).

Furono tratti dalla Biblioteca Ambrosiana due facsimili, il primo recante un passo delle *Antichità giudaiche* di Giuseppe:

Flavio, codice papiraceo del sec. VI, e il secondo un passo delle *Omilie di S. Massimo*, codice membranaceo attribuito dal F. ai sec. VIII o al principio del IX ma da attribuirsi più verosimilmente alla prima metà del sec. VIII (n. XII, 1 e II).

Appartengono invece all'Archivio di Stato di Mantova una minuta della cancelleria dei Gonzaga del 14 maggio 1386 (n. LXIX) e due sentenze del Senato di Mantova rispettivamente dell'11 maggio 1591 e 3 luglio 1559 (n. CXI, 1 e II).

Furono infine desunti dall'Archivio di Stato di Brescia la copia di una concessione fatta da quel Comune il 2 maggio 1352 ai frati poveri (n. LXVI), certe disposizioni emanate dal doge di Venezia Andrea Gritti al vicepodestà di Brescia il 10 gennaio 1531 (n. CI) e due ordini del podestà di Brescia in data 3 e 4 luglio 1513 (n. CIII).

Questa è la prima grande raccolta di facsimili ad uso delle scuole di paleografia uscita in Italia. Sul suo valore non è il caso di insistere, poichè con tanta ricchezza di tavole, molte delle quali sono in formato doppio, scelte dal materiale archivistico di tutta Italia, essa riuscirà un molto utile avviamento a questo genere di studi, specialmente nei riguardi delle scritture italiane dei sec. XIII-XVII, assai trascurato nelle raccolte consimili dell'estero.

Il criterio seguito nella scelta dei facsimili è chiarito dallo stesso F. nell'*Avvertenza*. Da principio egli si era prefisso di dare una serie di facsimili limitata alla scrittura usata negli uffici dei principi italiani o dei Comuni dal sec. XII in poi, ma in seguito abbandonò quell'idea perchè «una raccolta così intesa, se meglio avrebbe risposto a criteri puramente scientifici, non sarebbe bastata alle scuole archivistiche, i cui programmi ufficiali richiedono dagli iscritti la conoscenza teorica e pratica di tutte le scritture latine, anche di quelle dell'età Romana, che solo sporadicamente sono rappresentate nella suppellettile documentaria dei nostri archivi». Da queste ragioni, come egli stesso spiega, fu portato ad affiancare il grosso nucleo centrale delle scritture amministrative costituito da circa 70 tavole, con saggi di scritture dell'età Romana e dell'alto medioevo.

Con tale chiarimento si può anche capire perchè, non ostante il titolo della raccolta, si incontrino al primo facsimile una tavoletta cerata di Pompei, al secondo due iscrizioni lapidarie in capitale quadrata e rustica, al sesto il codice augusteo di Virgilio, e qua e là codici anche tardivi in pretta minuscola libraria, con cui la scrittura cancelleresca non ha nulla a che vedere. Evidentemente il F., mantenendo il titolo intese conservare alla sua raccolta il carattere di una collezione di scritture delle cancellerie italiane. Così si può anche giustificare l'assenza di certi esempi di scritture che in un'altra raccolta, fatta con altri intenti, a mio modo di vedere, sarebbero stati indispensabili. Difatti, per dare un'idea adeguata dello svolgimento della scrittura latina non si